

## Nel Pd sono i cattolici a sentirsi minoranza

DI PAOLA BINETTI

**C**aro direttore, due percorsi parlamentari si stanno intrecciando in questi giorni tra Camera e Senato. Al Senato, come tutti sanno, si dibatte sul testamento biologico, mentre alla Camera, come pochi sanno, si parla della creazione di una rete per le cure palliative e di terapia contro il dolore. Al Senato il Pd è impegnato a difendere il principio di autodeterminazione fondandolo su di una visione fortemente individualistica della persona, mentre alla Camera si sta sviluppando un modello di cura impegnato da una visione solidaristica della medicina. Al Senato il dibattito si sta svolgendo in modo sistematicamente conflittivo, alla Camera il dibattito è sereno e costruttivo. Al Senato si esasperano le differenze, alla Camera si cercano, e si trovano, le convergenze.

La stampa, i talk show televisivi, sono pieni di articoli e di servizi sul testamento biologico, spesso in maniera esplicitamente sbilanciata a favore di un presunto diritto a morire quando e come si vuole. Alla Camera stiamo cercando fondi, risorse importanti, per non fare una legge manifesto, per accogliere tutti i bisogni di cura dei pazienti nella fase più delicata della loro vita, quella in cui la loro fragilità interpella drammaticamente la nostra solidarietà. Ma questo non sembra interessare né stampa né televisione... Non fa notizia.

L'interesse mediatico si circonda alla solitudine del paziente e lo sollecita ad abbandonare la scena, a farsi da parte, a spendere

la sua libertà per smettere di vivere. Ribalta il valore della pietà, convertendola da capacità di accoglienza e di condivisione in ratificazione del diritto a morire. Alla Camera invece parlamentari di tutti, ma proprio di tutti gli schieramenti, stanno cercando di sostenere il diritto dei pazienti a vivere, senza aver paura di morire e senza far nulla per accelerare l'incontro con la morte. Ci muoviamo nell'ottica dell'articolo 32 della Costituzione, ma lo facciamo discretamente e sommessamente. Il nostro ddl sarà tanto meglio strutturato quanto più riuscirà a prevenire la richiesta di eutanasia, anche quella solo apparentemente più soft, che si esprime con il rifiuto delle cure, fino alla sospensione della nutrizione e della idratazione assistite.

Il Pd è impegnato in modo diverso nelle due Camere: al Senato appare diviso e arroccato su posizioni storicamente diverse, alla Camera si percepisce un Pd diverso, più integrato e solidale. "Dario il pio preoccupa gli ex ds", titolava oggi Maria Teresa Meli sul *Corriere*, facendo un'analisi puntuale dei suoi interventi sulle questioni eticamente sensibili che in questi giorni hanno impegnato l'opinione pubblica. L'articolo parlava di segnali di insofferenza dell'aria laica e in modo ironico riportava le parole di Cuperlo: «Ormai in direzione ci si scambia il segno della pace».

Eppure nell'area cattolica del Pd proprio le votazioni in Senato dimostrano il disagio e la tensione serpeggiante, e del segno della pace di cui parla Cuperlo non c'è proprio traccia. Ai voti di sostegno alla legge, articolo per articolo e emendamento per emendamento, fanno da contrappunto comunicati stampa aspri e aggressivi che nascono proprio dai leader di area ex-ds. E Franceschini, pur riaffermando il diritto a votare secondo coscienza, non perde occasione di ribadire quale sia la posizione "largamente" prevalente del Pd, senza offrire il consenso alla linea della minoranza cattolica che ci si potrebbe attendere se davvero Dario il pio preoccupasse i ds.

Ma non è così, il Pd stenta ancora a riconoscere almeno pari dignità a posizioni culturali diverse, soprattutto quando hanno una chiara matrice cattolica. Non si perde occasione per evidenziare l'aspetto minoritario, quando non residuale di questa componente. E questo rende ancor più coraggiosa la posizione dei cattolici che sostenendo il valore della vita e il diritto alle terapie tendono un ponte ideale con il lavoro che stiamo facendo alla Camera con le cure palliative.

La legge sul biotestamento avrà, credo, una applicazione davvero residuale, perché è diventata emblematicamente il vessillo di chi vuole difendere il diritto a morire sospendendo nutrizione e idratazione, mentre la legge sulle cure palliative darà invece la risposta positiva attesa da centinaia di migliaia di pazienti e dai loro familiari. Al diritto di morire che il Pd ha difeso in modo prevalente al Senato, alla Camera il Pd ha risposto sostenendo il diritto di vivere ben curati e ben assistiti fino al fine della vita. Altra Camera, altro approccio, altro clima e altri risultati.